arte
storia e natura
prodotti tipici

Con i piedi per terra

Una guida alla conoscenza del territorio

Numero 2 - Dicembre 2013 - Periodico - Distribuzione in abbonamento

EUGANEI:
AZZURRE ISOLE
DI TERRA FERMA

TRANSUMANZA,
UN RITO ANTICO CHE
INCONTRA GLI STESSI
PROBLEMI DA SEMPRE

TERRA CHE NON SAREBBE TERRA, SENZA IL CONSORZIO DI BONIFICA

Nella Bassa Padovana per parlare di terra è necessario parlare di acqua. Senza l'azione del Consorzio di Bonifica, infatti, sarebbe quest'ultima a prevalere, in modo prepotente in certe stagioni, salvo poi quasi scomparire in certe altre. La sua gestione è una questione fondamentale: senza acqua non si coltiva, con troppa neppure. Serve acqua per diluire i reflui di lavatrici e depuratori domestici ma serve pure che l'acqua non entri nelle case, nemmeno in presenza di forti precipitazioni. In poche parole sono tre gli ambiti in cui l'azione del Consorzio si rende necessaria: in agricoltura, nell'ambito urbano e in quello ambientale.

ASPETTO AGRICOLO

Le coltivazioni richiedono sempre più acqua

"Immaginiamo com'era questa terra - spiega il presidente Antonio Salvan - e confrontiamola con quello che è diventata: un tempo le coltivazioni erano in maggioranza foraggere, ora sono diventate di eccellenza e remunerative. Questo lo si deve all'acqua. Mais, frutta e orticole un tempo non potevano essere coltivate con i risultati di oggi ma pensiamo pure al tabacco del Montagnanese, che non esisteva prima degli '70, ossia prima che venissero realizzate le opere di adduzione irrigua del Consorzio LEB.

L'azione del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo è stata costante negli anni e ha modellato questa terra. Continueremo a farlo, continueremo ad assistere l'agricoltura e ad assecondare la sua crescente richiesta d'acqua". Eppure negli ultimi 20 anni è già raddoppiata la disponibilità, da 26 milioni di metri cubi immessi nella rete adduttrice ad uso irriguo nella stagione primaverile estiva: si è passati a 50 milioni, realizzando nuove derivazioni irrigue, allargando l'alveo dei canali, rendendone sinuoso il corso oppure con sbarramenti per alzare il livello dell'acqua. "Centinaia di interventi - prosegue Salvan - per contenere i disagi provocati dai lunghi mesi senza precipitazioni. Ad esempio sui Colli Euganei oggi ci sono le coltivazioni più pregiate e più a rischio, soprattutto i vigneti. Con Federdoc, la Conferazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani, stiamo portando avanti un progetto per fare arrivare l'acqua sui Colli. Si tratta di una struttura in pressione, per impianti a goccia, che pescherà l'acqua dallo "Scolo di Lozzo" per distribuirla nelle aree di Rovolon, Cinto, Teolo e Vo".

Negli ultimi 20 anni è raddoppiata la disponibilità di acqua, da 26 milioni di metri cubi si è passati a 50 nella stagione estiva

"Il tema della preservazione e della razionalizzazione dell'uso dell'acqua - spiega il direttore Tiziano Greggio - sarà sicuramente un argomento del futuro. La sua gestione sta diventando di anno in anno sempre più strategica, in funzione dei cambiamenti climatici e delle pratiche colturali in evoluzione. Riuscire a trattenerla nei periodi in cui è più abbondante è importante tanto quanto non sprecarla quando scarseggia. Da tre anni stiamo portando avanti con un certo successo il programma "Irriframe", un sistema di programmazione

irrigua informatizzato che assomma i dati con le caratteristiche del suolo alla tipologia delle colture seminate e all'andamento stagionale delle precipitazioni, per elaborare una proposta su quando e quanto irrigare. Attraverso un sms o con una mail l'utente viene informato gratuitamente. Sono già 700 gli agricoltori che hanno deciso di beneficiarne garantendo un risparmio importante d'acqua".

ASPETTO AMBIENTALE

Intervenire nelle dinamiche di un territorio che cambia

Negli anni il territorio è cambiato anche per effetto dei nostri stili di vita. La cementificazione, oppure l'aumentato bisogno di acqua degli ultimi decenni per gli usi igienico-sanitari, hanno di fatto alterato i tempi di corrivazione di questo territorio, ossia il tempo che occorre alla generica goccia d'acqua per raggiungere le idrovore del consorzio. In poche parole, arriva più acqua e più in fretta. Acqua inoltre da depurare ulteriormente. "Si tratta di un problema - proseguono- Salvan e Greggio - che abbiamo risolto creando dei bacini di laminazione per la fitodepurazione, potenziando le idrovore e pressando il legislatore affinché in materia di nuove costruzioni il parere del Consorzio divenisse vincolante. Di fatto la cementificazione nel decennio 1990-2000 è notevolmente aumentata e a volte anche senza ordine o giudizio: si è costruito anche dove non si sarebbe dovuto, compromettendo la sicurezza urbana e aumentando il costo di gestione del territorio. Sono state costruite zone industriali in aree che si chiamavano "Palù" o "Valli" e se la toponomastica ha un senso, in quel nome c'era il ricordo di una zona a rischio idraulico del quale non si è voluto tener conto. Oggi non è più così, negli anni scorsi la Regione ha assecondato le richieste del Consorzio, facendolo rientrare come parte attiva nel processo autorizzativo delle nuove costruzioni e imponendo che ogni variazione o trasformazione del territorio mantenga la stessa invarianza idraulica delle condizioni di partenza".

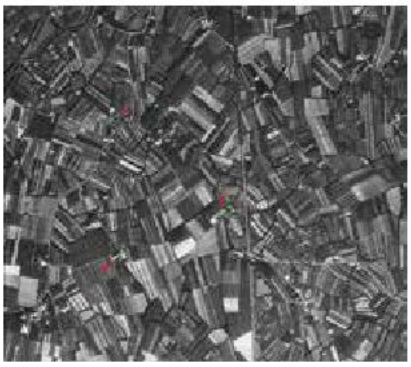
Ogni variazione o trasformazione del territorio deve mantenere la stessa invarianza idraulica

ASPETTO URBANISTICO

Il paesaggio dell'uomo è quello dei paesi e delle città

Terra, campagna e natura sono gli ambiti d'intervento del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, ma il paesaggio dell'uomo è soprattutto quello dei comuni e delle città, quindi è giocoforza che l'intervento sia esteso fin sotto alle nostre piazze. La sicurezza idraulica inizia da lì. "Stiamo lavorando anche con le amministrazioni comunali - conclude Salvan - capita infatti che il Consorzio venga chiamato ad operare anche nella rete di scolo delle acque che non è di sua competenza, quella privata per intenderci. La scelta dell'intervento, tuttavia, non compete al Consorzio ma ai Comuni che poi attraverso una convenzione - e sempre nella circostanza in cui sia evidente un pubblico interesse - può coinvolgere l'ente consortile. Ma la sinergia con i comuni non si limita a questo, i nostri tecnici possono fornire tutta una serie di suggerimenti per la risoluzione di problemi o per l'adeguamento alle nuove normative che spesso si traduce in un proficuo intervento sinergico. Ad esempio abbiamo dato inizio di recente all'iter per un "Contratto di Fiume". L'oggetto è il Fiume Fratta Gorzone - Fiume Frassine e attorno a questo tema abbiamo costituito una specie di conferenza dei servizi partecipata da enti, associazioni e consorzi che dovranno collaborare insieme per la regolarizzazione di una realtà in armonia con le direttive europee".

La sicurezza idraulica inizia dalle nostre piazze



Nella pagina a fianco Botte di Lozzo

In questa pagina da sinistra: Monselice nel 1993 e Monselice nel 2013. I puntini rossi indicano le zone di corrispondenza delle due immagini. E' evidente che in vent'anni il territorio è cambiato notevolmente